

ELEMENTI MEDIO-ADRIATICI
DALLA NECROPOLI DI PONTECAGNANO (SA)

In questa breve nota' saranno presentati alcuni oggetti che rimandano all'ambiente medio-adriatico, rinvenuti in un settore circoscritto della necropoli occidentale di Pontecagnano (prop. Gaeta) immediatamente a Sud della strada statale 18 Salerno-Reggio Calabria (figg. 1-2).

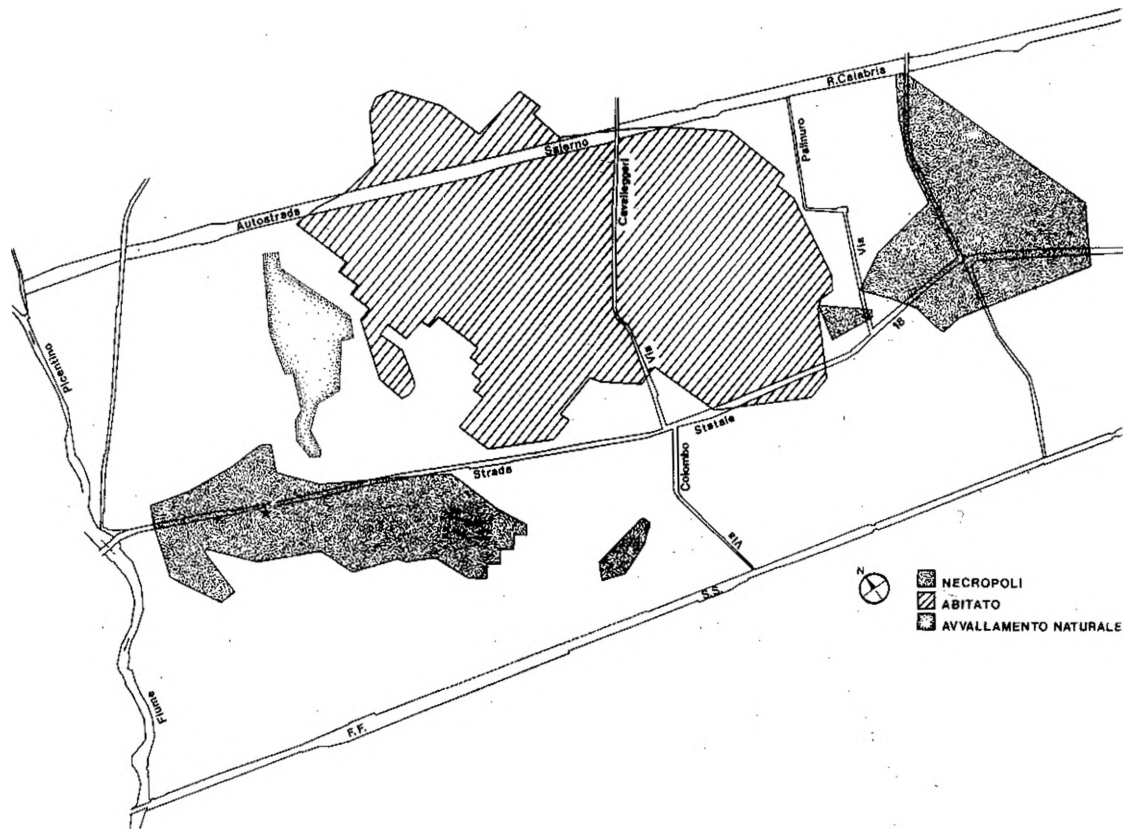


fig. 1. Pontecagnano (SA). Abitato e necropoli; l'asterisco indica l'ubicazione del nucleo funerario in prop. Gaeta.

Si tratta di una serie di ornamenti tra i quali due pendagli in lamina di bronzo, il primo con ornati geometrici a traforo (t. 6052), il secondo con decorazione a sbalzo (t. 6077) costituita dal motivo figurato dell'animale fantastico. Altri oggetti, tra i quali un rasoio rettangolare in lamina di bronzo (t. 6060), riconducono probabilmente allo stesso ambiente culturale.

Il pendaglio discoidale con decorazione a traforo è stato rinvenuto all'altezza del cranio della defunta della tomba 6052, datata, sulla base della stratigrafia, al VI sec. a.C. (fig. 3).

1. Ringraziamo vivamente per averci proposto questo argomento di studio e per i preziosi suggerimenti il prof. B. d'Agostino e il prof. L. Cerchiai; per aver permesso la presentazione dei materiali, la d.ssa G. Tocco, Soprintendente delle prov. di SA-AV-BN; per la disponibilità e le occasioni di confronto il prof. G. Colonna, i dott. V. d'Ercole, A. Faustoferri, M. Ruggeri, G. Tagliamonte; per segnalazioni riguardanti materiali inediti dalla necropoli di Pontecagnano il dott. C. Pellegrino. Siamo grate per le fotografie a Eugenio Lupoli, per i disegni ad A. Beatrice. Le analisi antropologiche dei resti ossei sono state effettuate dal Laboratorio di Antropologia Fisica del Museo Preistorico Pigorini di Roma. Il settore di necropoli esaminato è stato scavato nel 1990 da T. Cinquantaquattro con la direzione del prof. Luca Cerchiai ed è stato oggetto della tesi di Laurea della dott.ssa M. Calabresi (Università di Salerno).

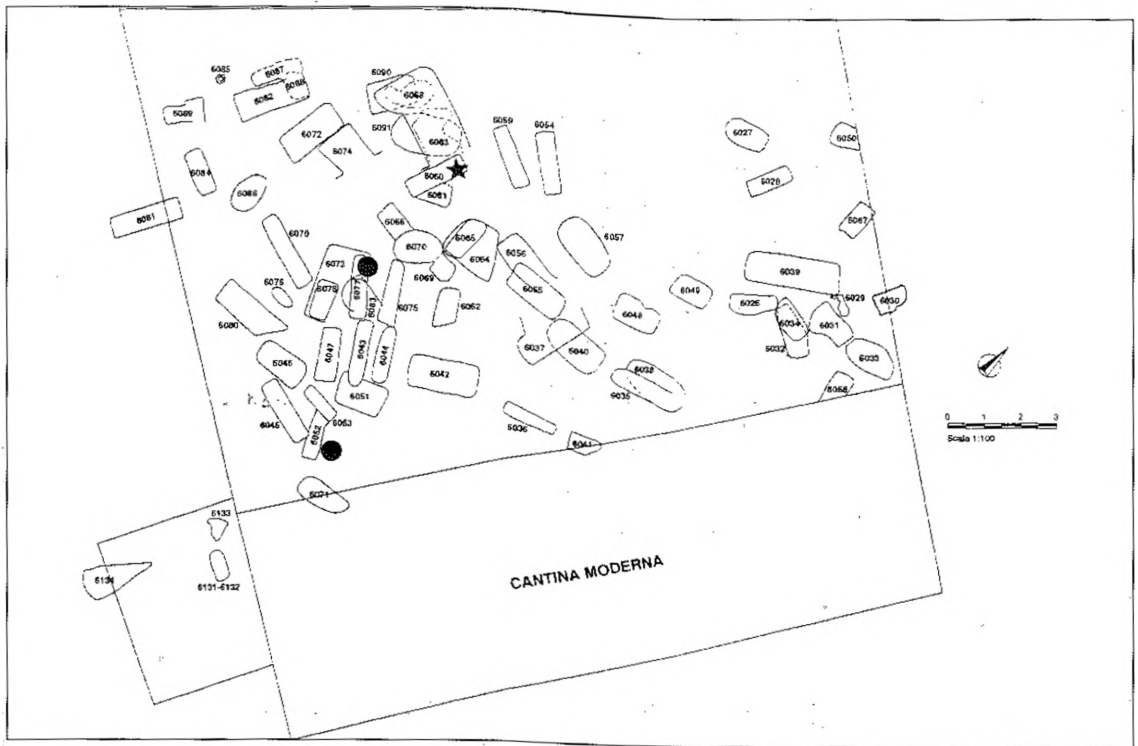


fig. 2. Pianta del nucleo funerario in prop. Gaeta; il cerchio indica le tombe femminili 6052 e 6077 con elementi medio-adriatici, la stella la tomba maschile T. 6060.

Il disco in lamina di bronzo (tav. I, a), lavorato a giorno, con diametro di cm 7,8 reca un motivo a croce centrale che definisce quattro riquadri ornati da angoli. Peculiare appare anche il tipo dell'occhiello per sospensione di forma pressoché rettangolare disposto in posizione assiale, attraversato da due grandi fori passanti e da un terzo di dimensioni minori.

Per la morfologia e la tipologia decorativa confronti stringenti sono istituibili con alcuni pendagli terminali delle cosiddette *châtelines* in filo di bronzo, ricorrenti nei corredi femminili del VI sec. a.C. dell'area di Alfedena. Tra gli esemplari editi sembra utile citare in particolare alcuni pendagli decorati da un motivo a croce o da un elemento cruciforme centrale che divide il disco in quattro riquadri ornati da figure zoomorfe fantastiche.²

Più complessi problemi di inquadramento pone il pendaglio lavorato a sbalzo con *episema* figurato proveniente dalla T. 6077, misurante cm 8 di diametro e situato anche in questo caso presso il capo della defunta (fig. 4). Il resto del corredo è costituito da tipi ceramici e da ornamenti facilmente inquadrabili nella sequenza tipo-cronologica di Pontecagnano del primo quarto del VI sec. a.C.: un calice d'impasto, una coppetta su piede di argilla depurata, una fibula del tipo cd. "pseudo-Certosa".³

Tra gli altri oggetti d'ornamento rinvenuti nella tomba può essere considerata in probabile connessione con il pendaglio una catena di bronzo costituita da una trama di coppie di anellini di differente diametro (diam. max 0,8), alla quale era sospeso un elemento a doppia spirale. Incerta inoltre la collocazione originaria di un gancio a omega di tipo medio-adriatico⁴ (tav. I, b).

2. Un esemplare inedito con decorazione identica a quella del pendaglio della T. 6052 di Pontecagnano ci è stato gentilmente segnalato dalla dott.ssa M. Ruggieri. Per gli esemplari editi cfr. *Culture adriatiche*, p. 342, tavv. 136-137; L. MARIANI, *Alfedena. Ricerche storiche e archeologiche nel Sannio settentrionale*, in *MonAntLinc* X, 1900-1901, cc. 321-323, fig. 59; A. FAUSTOFERRI, *Tornareccio. La necropoli di via De Gasperi*, in *Piceni, popolo d'Europa*. Guida alla mostra di Teramo, Roma 2000, p. 29, n. 25; C. MORELLI, *La necropoli arcaica di Val Fondillo a Opi*, *ibidem*, p. 33 con bibliografia precedente. Sulla diffusione cfr. inoltre TAGLIAMONTE 1996, p. 83, tav. X I-2 e NASO 2000.

3. CUOZZO - D'ANDREA 1991: calice d'impasto vicino al tipo 6A; coppetta su piede di argilla depurata tipo 46A; per la fibula del tipo cd. pseudo-Certosa p. 49 n. 4.

4. F. PARISE BADONI *et al.* 1982, p. 16, pendaglio tipo 41.3, fig. 8; n. 3; *Piceni*, dalla T. 69 di Campovalano, p. 216, n. 208.

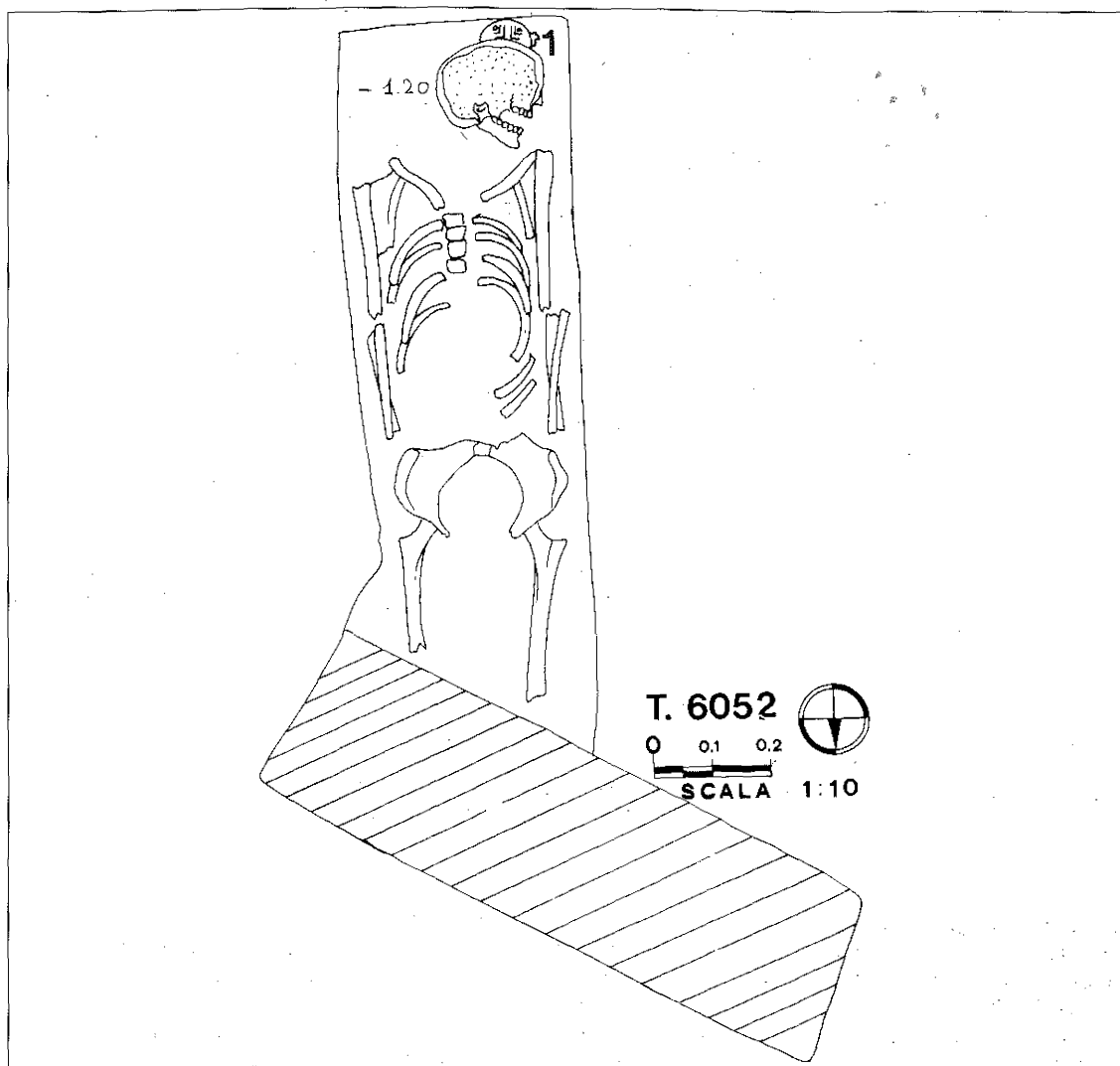


fig. 3. Pianta e oggetti di corredo della T. 6052.

Il pendaglio, decorato lungo il bordo da borchiette a sbalzo, reca al centro la raffigurazione dell'animale fantastico rappresentato con il becco aperto ad estremità ripiegate ad angolo (tav. I, c). L'animale, il cui capo è sormontato da due piccoli motivi a lira, è rivolto a sinistra (tav. I, d-e); il corpo è presentato di profilo, come dimostra la rappresentazione delle sole due zampe in primo piano; la zampa anteriore presenta una probabile terminazione ad artiglio. La coda descrive una doppia curva e termina in una delle borchiette laterali.

Come suggeriscono questi particolari, la figura teriomorfa non sembra adattarsi perfettamente al campo del disco: quest'impressione risulta evidente nel caso della coda e della zampa anteriore, entrambe interrotte dal giro delle borchiette, che potrebbero essere state realizzate in un secondo momento.

Va infine notato che l'occhiello di sospensione – posizionato sull'allineamento dell'asse orizzontale della figura – è incongruente con una corretta visione del motivo figurato.

L'iconografia del quadrupede fantastico caratterizza diversi gruppi della classe dei dischi-corazza:⁵ i

5. COLONNA 1974; ID., *La Romagna tra Etruschi, Umbri e Pelasgi*, in *La Romagna tra VI e IV sec. a.C. nel quadro della protostoria dell'Italia centrale*, Atti del convegno Bologna 1982, Bologna 1985, p. 45 sgg.; ID., *Apporti etruschi all'Orientalizzante "piceno": il caso della statuaria*, in *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi*, Ancona 1988, Ripatransone 1992, p. 100 sgg.; MICOZZI 1987; EAD., recensione a R. PAPI, *Dischi corazza abruzzesi a decorazione geometrica dei Musei italiani*, in *Prospettiva* 63, 1991, p. 88 sgg.; PAPI 1990; R. PAPI, *I dischi-corazza*, in *Piceni*, pp. 120-122; PAPI 1996, pp. 118 ss.

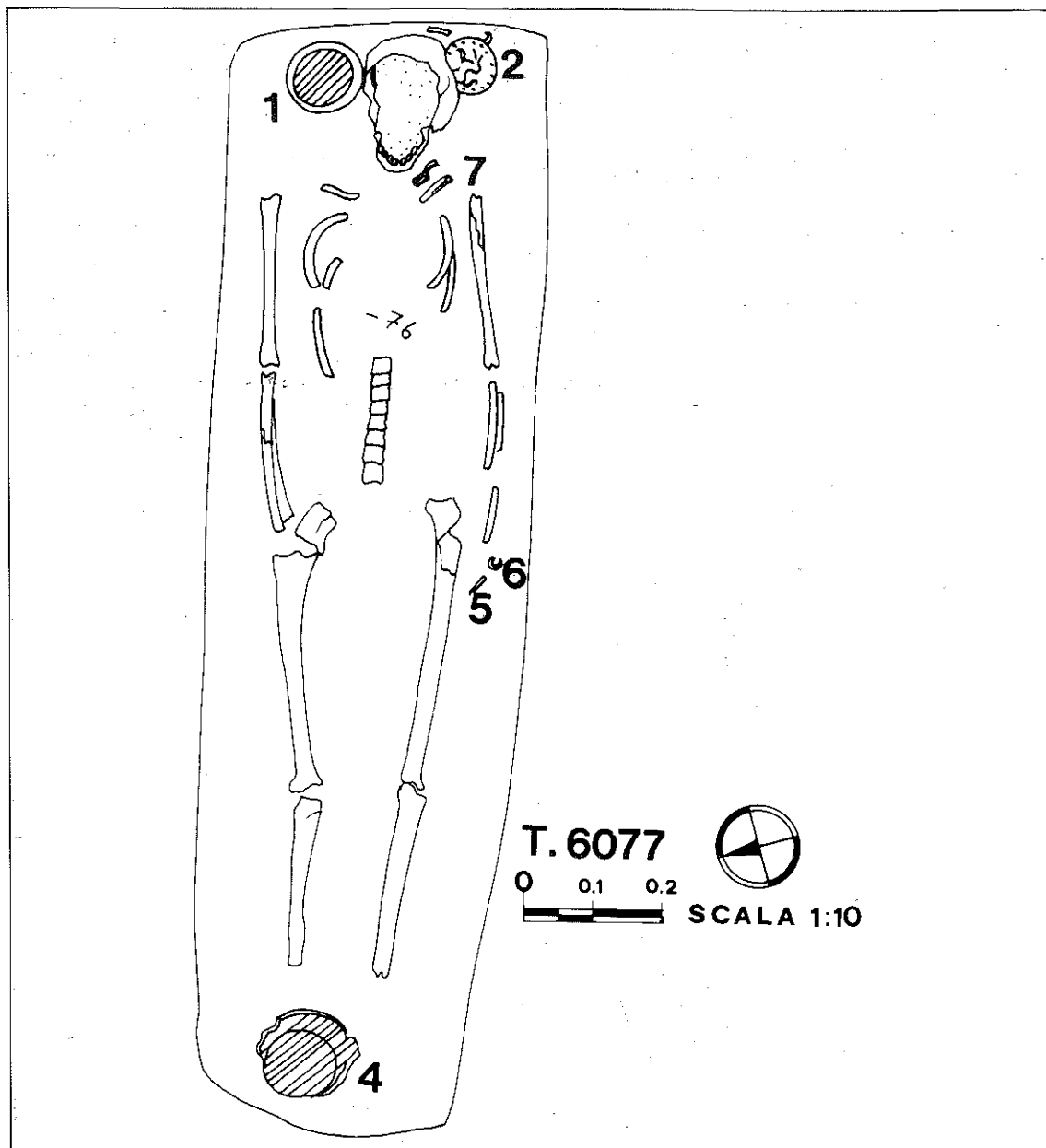


fig. 4. Pianta e oggetti di corredo della T. 6077.

confronti più convincenti, sia per la tecnica a sbalzo, sia dal punto di vista stilistico, riconducono al gruppo "Paglieta": in particolare, nell'ambito del materiale edito, ricordiamo, per la visione di profilo con la resa delle sole due zampe in primo piano, e per la probabile conformazione delle loro terminazioni, un esemplare da Villalfonsina; per la conformazione del becco e per la posizione degli elementi a lira poggiati direttamente sul capo della figura, i due noti dischi rinvenuti a Paglieta.⁶ Tuttavia da questi esemplari l'animale rappresentato sul pendaglio di Pontecagnano differisce per la morfologia della coda, che non si sviluppa nella stilizzazione di una seconda testa zoomorfa, ricordando piuttosto la soluzione grafica adottata per i pendenti lavorati a giorno di Alfedena.⁷

6. Rispettivamente PAPI 1990, in part. pp. 20 sgg. e figg. 9 (da Villalfonsina) e 7 (da Paglieta).

7. Cfr. gli esemplari citati a nota 2.

Nonostante l'agevole inquadramento stilistico e iconografico, l'esemplare da Pontecagnano pone alcuni problemi. Il pendaglio, come si è detto, caratterizzava l'abbigliamento funebre di una donna adulta ed era forse fissato insieme alla catenina con elemento a doppia spirale sulla nuca, come farebbe pensare la disposizione all'interno della tomba. Se per l'area medio-adriatica è già stata rilevata la presenza di dischi di bronzo di diverse dimensioni in tombe femminili,⁸ nella duplice funzione di ornamento o simbolo di status, resta nel caso del pendaglio di Pontecagnano il problema dell'impiego di un'iconografia – quella appunto dell'animale fantastico – generalmente diffusa nei dischi-corazza e connotativa di un'ideologia maschile.

Tuttavia motivi zoomorfi affini anche se non identici compaiono, come si è visto, anche come decorazione dei pendagli con motivi a giorno dell'area di Alfedena.

Un ulteriore richiamo ad ambiente aufidenate sembra suggerito forse dal rasoio rettangolare della t. 6060, egualmente isolato nel repertorio tardo-Orientalizzante di Pontecagnano. L'oggetto, collocato in corrispondenza del petto, fa parte del corredo di un adulto maschio databile con sicurezza al primo quarto del VI sec. a.C. (fig. 5) per la presenza di un'anforetta di bucchero locale e di un'olpe italo-geometrica.⁹ Il rasoio (tav. I, f) presenta la lama a profilo convesso, con foro passante centrale e presa circolare, anch'essa forata. Nella classificazione elaborata da V. Bianco Peroni rientra nel tipo cd. "Alfedena".¹⁰

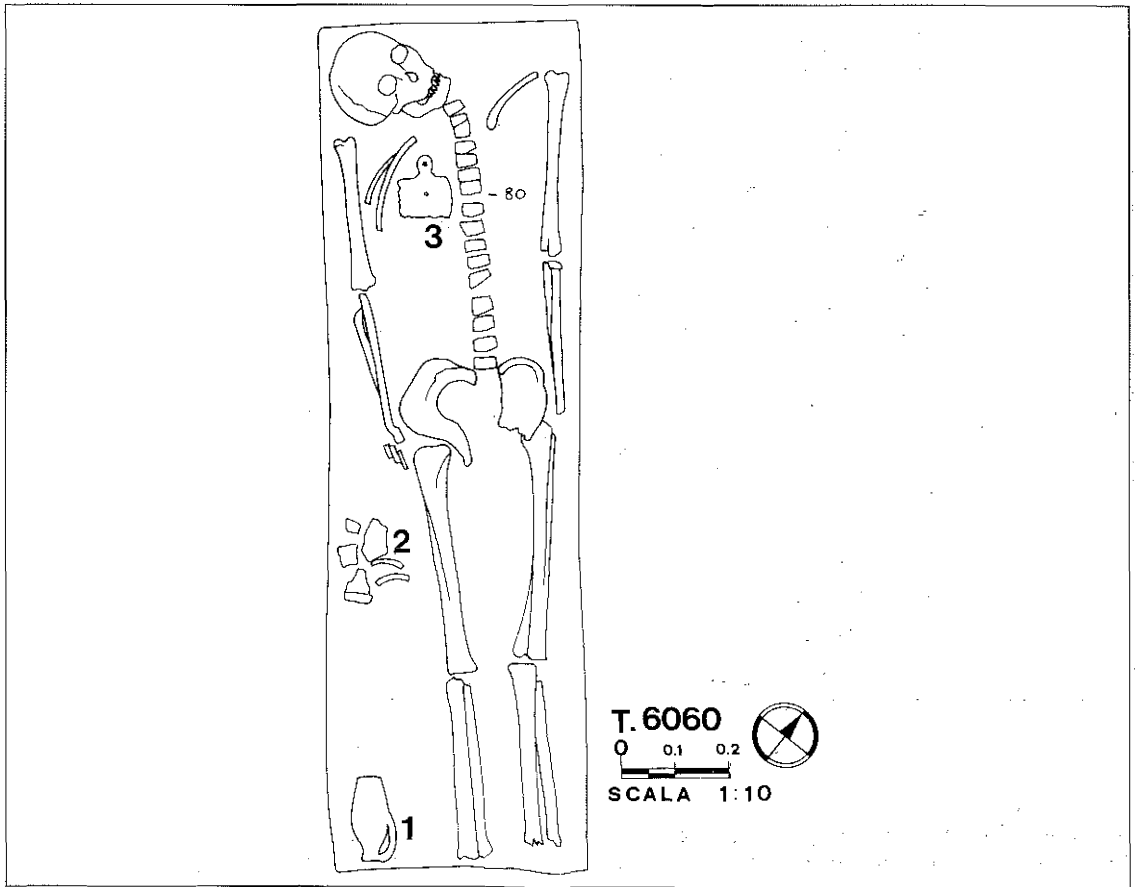


fig. 5. Pianta e oggetti di corredo della T. 6060.

8. MICOZZI 1987, p. 49 sgg.

9. CUOZZO - D'ANDREA 1991, anforetta di bucchero tipo 12 A; olpetta italo-geometrica affine al tipo 26.

10. V. BIANCO PERONI, *I rasoi dell'Italia continentale*, PBF VIII 2, München 1979, p. 56; tipi 281-282, tav. 23; cfr. anche A. DI NIRO, *Necropoli arcaiche di Termoli e Larino. Campagne di scavo 1977-1978*, Matrice 1981, p. 34, T. 12, n. 5, tav. 6 da Termoli.

La presenza degli oggetti descritti, isolati nella cultura materiale di Pontecagnano,¹¹ apre una serie di interrogativi: in primo luogo una questione di ideologia funeraria.

L'esibizione nel corredo funebre di rapporti con ambienti esterni diversificati, generalmente inquadrabili nell'ambito di relazioni privilegiate tra gruppi elitari, o anche, in casi particolari, forse allusive a forme di mobilità, sembra rappresentare uno dei tratti distintivi del comportamento e del particolarismo delle aristocrazie di Pontecagnano fin dall'Orientalizzante antico.

In questa prospettiva il nucleo funerario in prop. Gaeta, da cui provengono gli oggetti presentati, mostra segni di una pluralità di relazioni per un lungo arco di tempo. Nell'area del sepolcreto sono riconoscibili più *clusters* funerari dotati di una notevole continuità diacronica almeno fino al V sec. a.C., secondo il modello di aggregazione che caratterizza l'occupazione delle necropoli a partire dall'Orientalizzante (fig. 2).

Se il panorama generale dei corredi è inquadrabile senza difficoltà nella sequenza della cultura materiale di Pontecagnano, sia le sepolture descritte, sia una serie di altri contesti funerari, mostrano invece segni di tipo diverso.

Indicativa appare ad esempio la presenza di alcuni individui deposti in posizione contratta,¹² che per il rituale e per specifici oggetti del corredo rimandano all'area daunia-ofantina e suggeriscono forme di mobilità.

Un discorso analogo sembra possibile per le due tombe femminili databili nel VI a.C. che hanno restituito i pendagli di area medio-adriatica, riferibili nel primo caso (6052), ad una donna di età compresa tra i 20 e i 30 anni, nel secondo (6077) a una defunta di oltre 40 anni. Le due sepolture fanno parte di un unico *cluster* funerario caratterizzato da una disposizione serrata in file parallele e da un orientamento unitario; la T. 6077 appare immediatamente contigua a una deposizione di adulto maschio (T. 6073).¹³

Ad un *cluster* limitrofo appartiene la sepoltura maschile 6060 che ha restituito il rasoio tipo Alfedena. La tomba è pertinente a un individuo di circa 40 anni d'età ed è topograficamente correlata a una tomba femminile (6063) coeva, contenente un corredo di eccezionale livello.

In conclusione, la presenza di elementi di provenienza medio-adriatica nella necropoli di Pontecagnano appare significativa da un duplice punto di vista, investendo da un lato dinamiche di relazione e mobilità sociale, dall'altro questioni di inquadramento dei singoli oggetti.

Nell'ambito di una problematica ancora aperta per quanto riguarda le scelte iconografiche e la destinazione funzionale, i pendagli di Pontecagnano, provenienti da contesti ben datati e determinati antropologicamente, sembrano fornire un nuovo importante contributo, come testimonianza di circuiti meridionali della circolazione.¹⁴

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

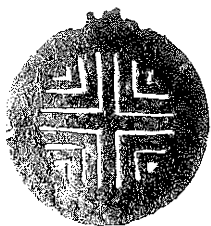
- Culture Adriatiche*, CIANFARANI V. - FRANCHI DELL'ORTO L. - LA REGINA A., *Culture adriatiche antiche di Abruzzo e Molise*, Roma 1978.
- COLONNA G. 1974, *Su una classe di dischi-corazza centro-italici*, in *Atti Orvieto*, p. 193 sgg.
- CUOZZO M. - D'ANDREA A. 1991, *Proposta di periodizzazione del repertorio locale di Pontecagnano tra la fine del VII e la metà del V sec. a.C. alla luce della stratigrafia delle necropoli*, in *AION ArchStAnt XIII*, p. 47 sgg.
- MICOZZI M. 1987, *Dischi bronzei del Museo Nazionale de L'Aquila*, in *Prospettiva* 49, p. 47 sgg.
- NASO A. 2000, *I Piceni. Storia e archeologia delle Marche in epoca preromana*, Milano.
- PAPI R. 1996, *Produzione metallurgica e mobilità nel mondo antico*, in L. DEL TUTTO PALMA, *La tavola di Agnone nel contesto italo*, Firenze, p. 89 sgg.
- Piceni, Piceni, popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra, Roma 1999.
- TAGLIAMONTE G. 1996, *I Sanniti. Caudini, Irpini, Pentri, Carracini, Frentani*, Milano.

11. Dalla stessa area di necropoli in prop. Gaeta provengono alcuni frammenti di vasi d'impasto riconducibili a tipi medio-adriatici: una tazza-attingitoio (inv. 140114) con ansa complessa a tre fori (*Culture adriatiche*, p. 328, tav. 120) dalla T. 6054 del primo quarto del VI sec. a.C.; una brocca o oletta (inv. 140042) dalla T. 6059 (L. BONOMI PONZI, *La necropoli plestina di Colfiorito di Foligno*, Perugia 1997, tipo II.8 o II.2). Agli oggetti qui presentati possono essere aggiunte alcune fibule e ambre riconducibili ad un analogo ambiente e provenienti da settori diversi della necropoli di Pontecagnano: cfr. L. CERCHIAI et al., *Modelli di organizzazione in età arcaica attraverso la lettura delle necropoli: il caso di Pontecagnano*, in *La presenza etrusca nella Campania meridionale*, Atti delle giornate di studio, Salerno-Pontecagnano 1990, Firenze 1994, p. 427, nota 78.

12. Cfr. T. CINQUANTAQUATTRO, M. CUOZZO, *Relazioni tra l'area daunia e medio-afantina e la Campania. Nuovi apporti archeologici*, in L. PIETROPAOLO (a cura di), *Sfornate immagini di bronzo. Il carrello di Lucera tra VIII e VII sec. a.C.*, Foggia 2002, p. 127 sgg.

13. La tomba è pertinente ad un individuo di circa 20-30 anni.

14. I nostri esemplari si vanno ad aggiungere ad un gruppo non cospicuo di oggetti attribuibili ad area medio-adriatica provenienti dalla Campania: un disco da Cuma (PAPI R. 1996, p. 96 sgg.); un disco-corazza conservato al British Museum, attribuito al gruppo Numana (COLONNA 1974, p. 204 n. 4, fig. XLVIIa), acquistato a Caserta e probabilmente proveniente da Rocchetta di Pietramelara (TAGLIAMONTE 1996 p. 73); una coppia di dischi di provenienza ignota, appartenenti al gruppo Alfedena dal Museo di Karlsruhe, dalla collezione Spinelli di Napoli (COLONNA 1974, p. 204, n. 4).



a) pendaglio con decorazione a traforo della T. 6052.



b) gancio a omega di tipo medio-adriatico della T. 6077.



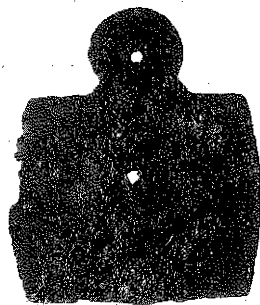
c) pendaglio con decorazione a sbalzo della T. 6077.



d) pendaglio con decorazione a sbalzo della T. 6077 (particolare).



e) pendaglio con decorazione a sbalzo della T. 6077 (particolare).



f) rasoio di bronzo dalla T. 6060.